

Adesso per Villaggio c'è un Fantozzi super

Milano — «In ogni epoca storica c'è un eroe sacrificato che immancabilmente ci lascia le penne, e nessuno si ricorda di lui. Il mio "Superfantozzi" è un omaggio a questo eroe storico». Così Paolo Villaggio definisce il suo ultimo film a episodi, che uscirà a febbraio. Il filo conduttore sarà dunque la tragedia storica dell'antieroe alle prese con i grandi avvenimenti fin dall'epoca del paradiso terrestre. Villaggio sarà poi Filippide, il prode greco incaricato di portare la notizia della vittoria di Maratona ad Atene, ma giunto sull'agorà, dimenticando la storica parola «vittoria», morirà lasciando in ansia i concittadini.

Lo ritroveremo in Palestina erede del patrimonio di Lazzaro, l'unico parente a dimostrare poco entusiasmo quando gli comunicheranno che il defunto è miracolosamente risorto. Durante la rivoluzione francese sarà un sanculotto che nel tentativo di far ripartire la ghigliottina inceppata lascerà sul patibolo la sua vita, anziché quella dell'odiato aristocratico. Ma la tragedia continua nel tempo futuro, cercando di dimostrare che i Fantozzi continueranno sempre ad esistere, sommersi da un mare di comici guai.

«Questa nemesi storica dell'eroe sfortunato — continua Villaggio — non può essere considerata il quinto film della serie Fantozzi, perché sono cambiati i tempi. I film precedenti erano anche denunce sociali, quello di oggi è un film-fumetto. Ho cercato di avvicinarmi all'umorismo anglosassone, più ironico e pungente, alla ricerca di un Fantozzi diverso».

In questo quinto «tragico» film di Villaggio, firmato dal regista Neri Parenti e con la collaborazione al soggetto di Leo Benvenuti, Piero de Bernardi, Domenico Saverni e Alessandro Bencivenni, ritroviamo l'immancabile Gigi Reder (Filini), Fernando Plinio (l'incredibile figlia), Liù Bosisio, Eva Lena e Luc Merenda, con le musiche di Fred Bongusto.

Ritorna così sul grande schermo una maschera comica con la quale gli appuntamenti hanno ormai cadenza fissa, e le cui caratteristiche non cambiano: sono quelli dell'impiegato pavido, consumista e teleutente, carrierista patetico e attratto dai miti della gerarchia aziendale non meno che dalle



Paolo Villaggio

colleghe d'ufficio.

Questo «Superfantozzi» suggella inoltre molti anni di collaborazione tra Villaggio e Neri Parenti, che fu tra l'altro regista di «Fracchia la belva umana» (1981), «Sogni mostruosamente proibiti» (1982) e «Fantozzi subisce ancora» (1983), oltre ad aver diretto recentemente «Dracula», «I pompieri» e «Scuola di ladri».

d.gel.